



Quante espressioni ci risuonano bellissime, luminose, dal testo del Cantico: “Essa è l’unica per sua madre”, oppure “Chi è costei che sorge bella come l’aurora”, l’aurora la vediamo in queste mattine, di una bellezza unica. Queste immagine che parla da sé, la Scrittura la attribuisce a questa aurora, che nasce, oggi della Natività di Maria Vergine, “Chi è costei che sorge bella come l’aurora”. E quell’esortazione finale “Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, saziatemi dei miei frutti perché il ricordo di me è più dolce del miele”, avvicinatevi a me, come la sentiamo parola amica stamattina, come ci invita a ritrovare sempre i sentieri della familiarità della confidenza, dello stupore per quello che tu sei, per noi dono, Maria di Nazareth, Madre di Gesù. Certo, dopo ci diremo come facciamo a cogliere qualche insegnamento significativo da questa lunghissima lista di

genealogia, se però l’ascoltassimo alla luce delle primissime parole di Paolo che abbiamo ascoltato poco prima, come diventerebbe tutto diverso: “Ciò che era impossibile per la legge, resa impotente per la carne, Dio lo ha reso possibile, mandando il proprio figlio in una carne simile al peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne”, lo ha reso possibile. E come sentiamo vere fino in fondo queste espressioni dell’apostolo perché davvero divenuta in tutto simile, proprio nella carne, come a tutti noi che nella carne siamo, questa solidarietà che ha avvicinato il mistero di Dio e la presenza di Dio alla nostra debolezza e alla nostra infermità, ha davvero fatto nascere quell’incredibile piano di salvezza che si è rivelato in Cristo Gesù e che costituisce il disegno entro cui si svolge la nostra vita e quella di tutti. E allora davvero quel nascere nella carne ci rimanda a te, Maria, perché questo è il segno della solidarietà definitiva di Dio con noi. Questo è il dono, questa è la grazia che oggi vogliamo celebrare nella lode e nello stupore, davvero al di là di ogni nostra possibile immaginazione, tutto questo viene e non può che venire dal cuore stesso di Dio. Oggi la liturgia è intrisa di questo sguardo di stupore, allora anche quell’augurio che sta nelle parole dell’apostolo, quello di educarci a vivere secondo la logica dello Spirito e non secondo la logica della carne, diventa segno di una grazia che vorremmo condividere e invocare come dono, proprio perché quel tuo agire così, Signore, ci ha consentito di comprendere questo. Oggi ci è caro pregare dentro la luce di queste parole e nella consapevolezza di questo dono e sentirci in cammino con la chiesa tutta, in cammino

che continui a celebrare la lode e il rendimento di grazie perché tu hai reso possibile ciò che era impossibile, e lo hai fatto con un gesto che oramai ha segnato indelebilmente la storia dell'uomo e dell'umanità.

8.09.2016

SETTIMANA DELLA II DOMENICA DOPO IL MARTIRIO  
DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

LUNEDI

**Lettura**

*Lettura del Cantico dei Cantici Ct 6, 9d-10; Sir 24, 18-20*

Così dice la Sapienza:  
Essa è l'unica per sua madre,  
la preferita di colei che l'ha generata.  
La vedono le giovani e la dicono beata.  
Le regine e le concubine la coprono di lodi:  
«Chi è costei che sorge come l'aurora,  
bella come la luna, fulgida come il sole,  
terribile come un vessillo di guerra?».  
Io sono la madre del bell'amore e del timore,  
della conoscenza e della santa speranza;  
in me ogni dono di vita e verità,  
in me ogni speranza di vita e virtù.  
Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate,  
e saziatevi dei miei frutti,  
perché il ricordo di me è più dolce del miele,  
il possedermi vale più del favo di miele,  
e il mio ricordo perdura nei secoli.

**Salmo**

*Sal 86 (87)*

***R Il Signore ha posto in te la sorgente della vita.***

Sui monti santi egli l'ha fondata;  
il Signore ama le porte di Sion  
più di tutte le dimore di Giacobbe.  
Di te si dicono cose gloriose,  
città di Dio! R

Iscriverò Raab e Babilonia  
fra quelli che mi riconoscono;  
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia.  
Si dirà di Sion:  
«L'uno e l'altro in essa sono nati  
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda». R

Il Signore registrerà nel libro dei popoli:  
«Là costui è nato».  
E danzando canteranno:  
«Sono in te tutte le mie sorgenti». R

**Epistola**

***Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8, 3-11***

Fratelli,

ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.

Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

## **Vangelo**

### ***Lettura del Vangelo secondo Matteo 1, 1-16***

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.